

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1088

1783

Isueda de Golegi

Dr.

M. Ant. Soliani

F. d. Sarnuola

Fig. 54

Marco Corniani Co. degli Algarotti.

IALE
RAMM.
IANI
COTTI
8
NO

BRADENSE

M. 1246 NM

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4088
BRAIDENSE
MILANO

8775

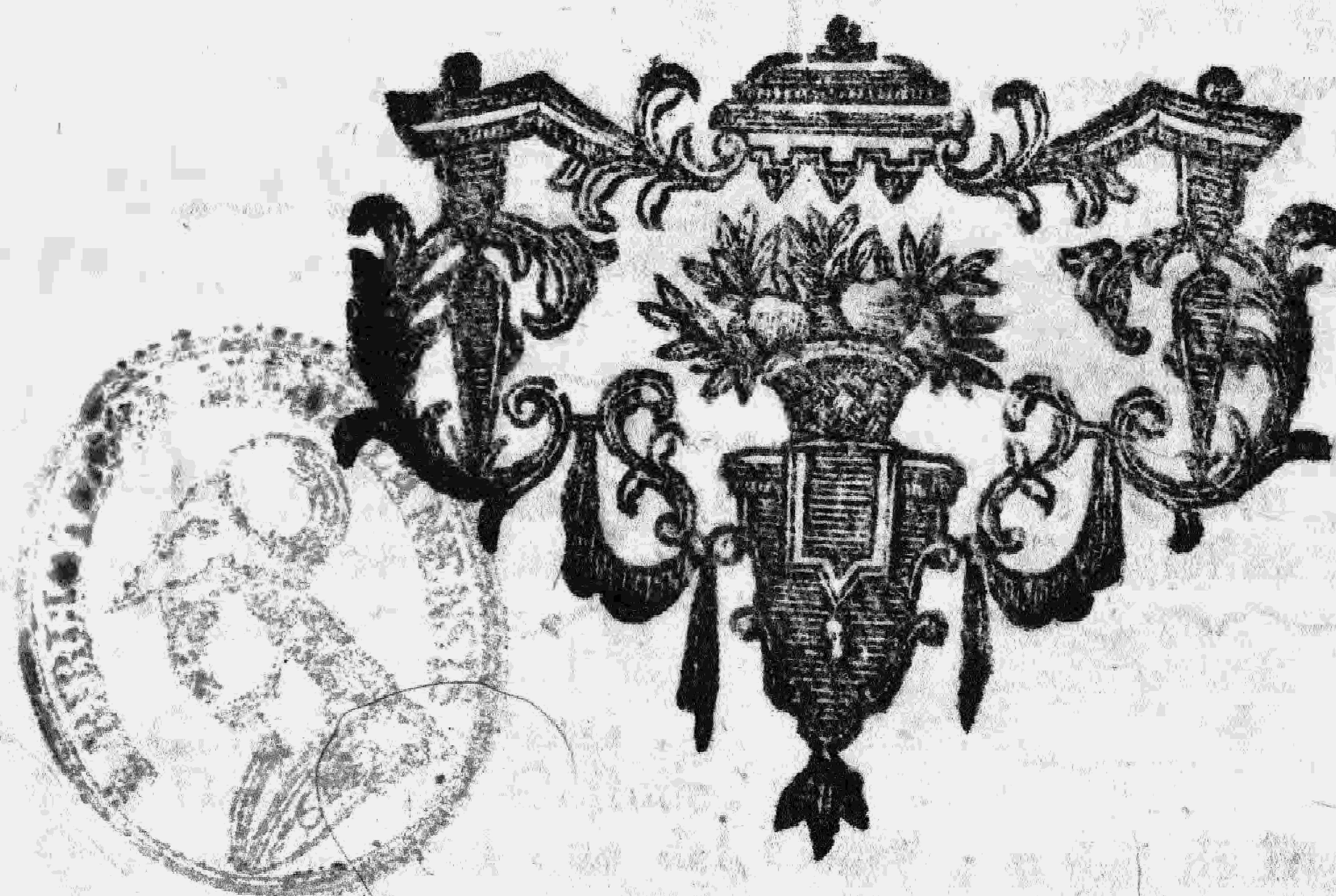
IN VENDITA
NELLA BIBLIOTECA
MILANO 1870.
CON LE PERMISSE PERMISSIVE.

LA SCUOLA
DE' GEIOSI

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA
DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO
IN SAN SAMUELE

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1783.



IN VENEZIA,
MDCCLXXXIII.
~~~~~  
P R E S S O M O D E S T O F E N Z O ,  
C O N L E D E B I T E P E R M I S S I O N I .

PERSONAGGI.

Prima Buffa .

Ernestina Moglie di Blasio .

La Sig. Rachele d'Orta , Virtuosa di Camera di S. A. R. il Duca di Parma , Infante di Spagna ec. ec. ec.

Primo Buffo Caricato .

Blasio Biadasuolo Marito

Geloso di Ernestina :

Il Sig. Girolamo Vedova .

Primo mezzo Carattere .

Il Conte di Bandiera Marito della Contessa .

Il Sig. Giacinto Perroni .

Seconda Buffa .

Carlotta Cameriera di Ernestina .

La Sig. Orsola Mattei .

Secondo Buffo Caricato .

Lumaca Servitor di Blasio amante di Carlotta .

Il Sig. Agostino Catalani .

Terza Buffa .

Violetta che entra Cameriera di Blasio .

La Sig. Bettina Colombati .

Secondo mezzo Carattere .

Tenente amico del Conte .

Il Sig. Giovanni Somma .

Prima Buffa .

La Contessa Moglie Gelosa del Conte .

La Sig. Anna Storace detta l'Inglefina .

Un Custode de Pazzi .

Due Uomini del Custode .

Quattro Servitori due del Conte , e due di Blasio .

La Musica è del Celebre Sig. Antonio Salieri .

LA SCUOLA

DEI

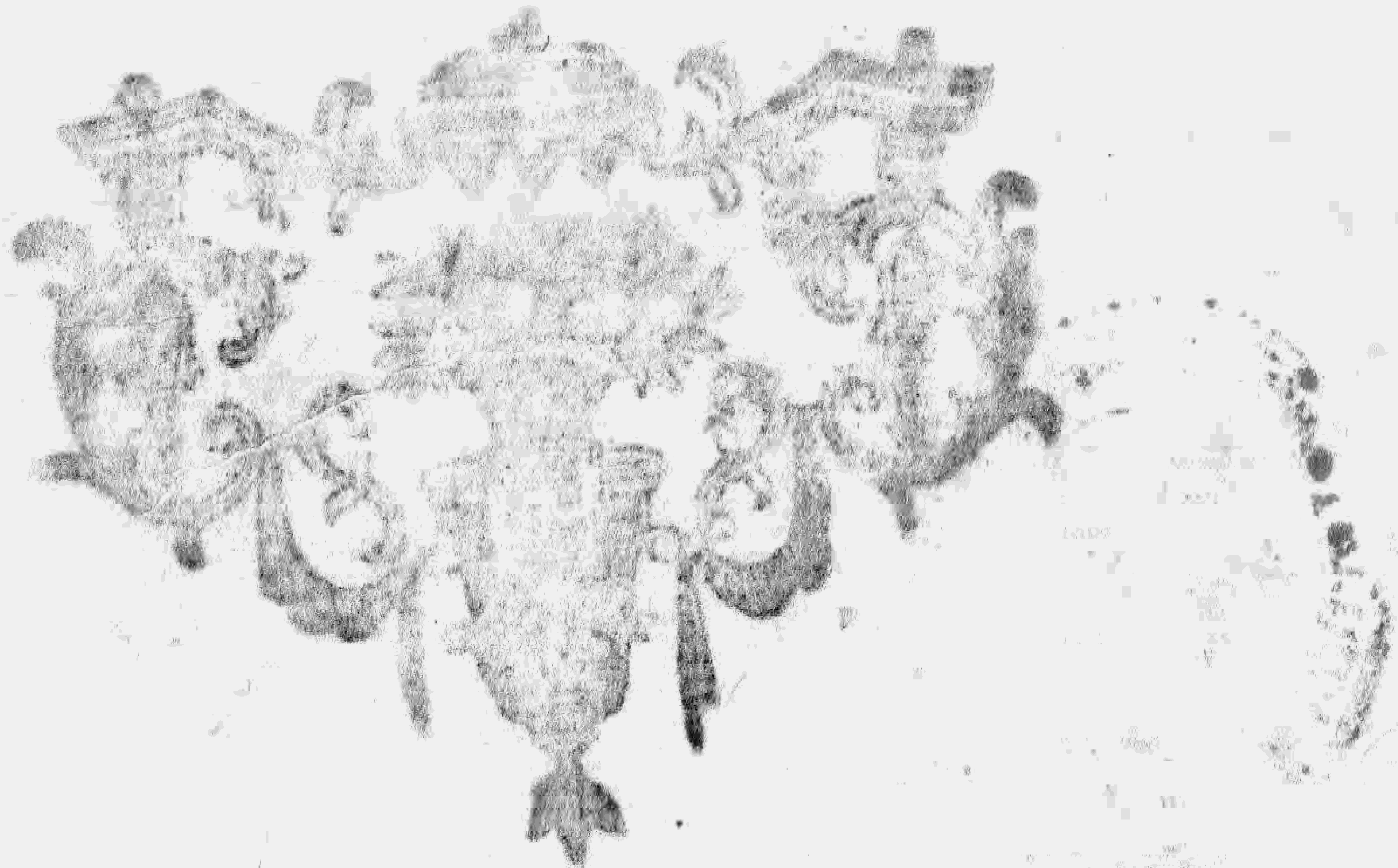
TRAMONTA

DA

NEL NOBILE

IN SAN SAMUELE

IL CARNOVALE DELL'ANNO



IN VENEZIA

MDCCLXXXII

PRESSO MODESTO RENZO

CON LE DEBITE PERMISSIONI

# BALLERINI.

Inventore, e Direttore de' Balli,

Il Sig. ONORATO VIGANO'.

## *Primi Ballerini.*

Sig. Eusebio Luzzi.      X Sig. Gioseffa Radaelli.

## *Primi Grotteschi.*

Sig. Giovanni Viganò.      X Sig. Elisabetta Morelli.

## *Mezzi Caratteri.*

Sig. Luigi Gori.      X Sig. Maria Majer.

## *Figuranti.*

Sig. N. N. Bessa.      X Sig. Giustina Campioni.  
Sig. Giovanni Padovani.      X Sig. Gertrude Serandrei.  
Sig. Alberto Silani.      X Sig. Foscarina Evangelisti.  
Sig. Giuseppe Petrai.      X Sig. Maddalena Petrai.  
Sig. Antonio Edemburgo.      X Sig. Giustina Silani.  
Sig. Francesco Valsecchi.      X Sig. Teresa Taiber.

## *Primi Ballerini fuor de' Concerti.*

Sig. Giuseppe Scalese.      X Sig. Vincenzina Viganò.

## *Primi Grotteschi fuori de' Concerti.*

Sig. Pietro Zampieri.      X Sig. Maria Zampieri.

Il Vestiario è del Sig. Antonio Ricchetti.

# MUTAZIONI DI SCENE.

## ATTO PRIMO.

Sala con quattro Potte ai lati ed un Portone dirimpetto con un restello da potersi chiuder. Magnifico Giardino in Casa del Conte, che serve a pubblico passeggio.

Loggia nell'Ospital de' Pazzarelli dove mettono capo, sei Porte di sei Camere, tre da un lato, e tre dall'altro, sopra ogn'una di queste picciolo fenestrino rotondo, che riceve lume dalla Loggia dirimpetto due archi di pietra. Alla colonna, che divide i due Archi, un Moro di legno cou torcia in mano.

## ATTO SECONDO.

Loggie.  
Galleria nell'Appartamento del Conte con Quadri quattro due dirimpetto, e due ai lati, ec.  
Camera da conversazione con due Tavolini, una Spinetta, e Sedie.

L'Inventore e Dipintore delle Scene si dell'Opera, che dei Balli è il Sig. Domenico Fossati Pittore, e Architetto.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Sala con quattro Porte ai lati ed un Portone di-  
rimpetto con un restello da potersi chiuder.  
Notte vicina al Mattino. Tavolino e sedie.

*Blasio in baretta bianca con cerino in mano in ve-  
sta da camera, poi Lumaca mezzo vestito, e Car-  
lotta, che termina d'allacciarsi il grembiale.*

*Blas.* *Titto ...* Alcuu sentir mi parve ...  
*(uscendo dalla porta della sua camera.)*

Vidi ... intesi ... e logno: o vero!

Ah non son fantasmi, o larve.

Nella Sala pianpianino

Ho sentito a camminar.

Son tradito certamente

V'è qualcuno qui celato.

Sù, levate gente ... gente ...

*(battendo alle porte delle stanze.)*

Di pistole ben armato

Vò la casa esaminar. *(entra nella porta di-  
rimpetto a quella camera della quale è uscito.)*

*Car. Gente: (si affaccia alla porta della sua camera  
terminando di allacciarsi il grembiale.)*

*Lum. Gente! ... (stropicciandosi gli occhi, non  
intieramente vestito.)*

*Car. Io tremo tutta.*

*Lum. Vo ad accender la Candella.*

*(Nell'entrare, che fa nella porta, dove e prima  
entrato Blasio; urta in lui, che esce armato,  
gli smorza il cerino, e sbigottito ritorna, indie-  
tro tremando in mezzo alla Scena Blasio pure tre-  
mando lascia cadersi le pistole di mano.)*

Che

*3* Che figura!... come brutta!...

Vado? sto! cosa ho da far!

Lume ... lume ... ah qual mi, bagna

Nuovo gelido sudore...

Lume ... lume ... ah qual terrore,

Fiato appena ho di parlar.

*Lum. Il Padron.*

*Blas. Siete voi:*

*Car. Ah che diamine fate; io sono sangue*

Voi ci volete far guastar il sangue.

*Blas. Pur v'è alcun qui nascoso.*

*Lum. Maledetto geloso!*

Nemmen lasciar dormir il suo bisogno.

*(siede; indi sbadaglia e a poco a poco si addormenta.)*

*Blas. Eppur eppur ... (seguitando a cercare.)*

*Car. Sapete ove si trova!*

*Blas. Dove!*

*Car. Qui nella casa, ove stan l'ova.*

*Blas. Olà men confidenza.*

*Car. Io già presi licenza*

Oggi vado a servir una Contessa,

Sol mi spiace una cosa

Che si dice, che anch'ella sia gelosa.

*Blas. Vuol risponder costei,*

Se si tuffa nell'acqua: olà fraschetta,

Sien pronti i miei stivali, oggi degg'io

Andar per certo affare, e trattenermi

Tutto il giorno in campagna. Io so, che questo

Vi mette in allegria;

Ma prima d'andar via,

Vi lascierò tal guardia, e così buona,

Che certo in casa non verrà persona.

*Car. S'io fossi vostra Moglie,*

Conoscer vi farei

Quanto la gelosia sia vanna cura;

Ma infine ha la virtù la sua misura. *(parte.)*

CANTO

SCENA II.

Blasio, e Lumaca.

Blas. **G**ia male si consiglia  
Chi non lascia la Moglie a chi la piglia  
Io la faccio alla Turca. In casa io voglio  
Tenerla sotto chiave,  
Come tengo il formento,  
Se a me la fa, la lodo, e son contento.  
Ehi, lumaca,

Lum. Cos'è?  
Blas. Vanne alla falsa Londra.  
Consegnar ti farai.  
Un degli ordigni inglesi,  
De quali con te stesso  
Io jeri contrattai. Cinque Zecchini  
Pretende il Mercadante  
Dagli meno che puoi: prendi il contante.  
(cava la borsa gli dà il denaro.)

Lum. Chiuder con lucchetti in sulle porte  
Volete la Consorte: o amati siamo,  
E fedeltà troviamo:  
O non lo fiam, e allora  
Che val la Cura, che da noi si presta  
A custodir un cor che ci detesta.  
Una donna che affetto non sente  
E' un frage'lo, molesta, insolente,  
Si stà bene sol dove non è,  
Se prudenza è fuggir i romori,  
A me pare, che in vece di chiuderla,  
Cercherei di ferrarla di fuori,  
Saria il perderla acquisto per me.  
Io vado, ma prima  
Vi rendo avvertito

Che,

PRIMO.

9

Che, se privazione  
Risveglia appetito,  
E quest' in impegno,  
Agguzza l'ingegno,  
Schernito sprezzato  
Fuggito burlato  
Da lei non avrete  
Nè amore nè fè ...

(parte.)

SCENA III.

Blasio, e poi Carlotta.

Blas. **A** Burlarmi io la sfido.  
De nessuno mi fido.  
A custodir la Moglie  
Saprò insegnar al Mondo: esser io voglio  
De mariti il modello.

Car. Tutto è pronto.

Blas. Ho capito. (con malagrazia.)  
(Quando questo Rastello  
Fia chiuso col Lucchetto,  
Me la ficchi se può, glielo prometto. (parte.)

SCENA IV.

Carlotta, ed Ernestina, poi Blasio di nuovo.

Car. **S**ignora Padroncina  
Già vi siete vestita?

Ern. E che far deggio?

Già più non dormirei.

Car. Che caro Sposo:

Ern. Stanca son di soffrirlo. A chi non crede  
E colpa il serbar fede.

Car. A me jeri fu dato un bigliettino,

A 5

Per-



10 A T T O

Perchè a voi lo recassi.

Volete divertirvi?

Ern. Leggiamo.

Car. ( Io son sorpresa! )

Ern. Venti ne rifiutai;

Ma se in odio ho il Marito,

Il cor che mai non dorme,

Per altri esercitar deve l'affetto.

Ecco qual è di gelosia l'effetto.

Blas. ( Cosa parlan insieme? ) ( indietro camminan-  
( do sulla punta dei piedi .

Ern. Che caro bigliettino!

Car. Il Marito ci ascolta.

Ern. Fingi di non vederlo.

Ho già cangiato il foglio.

Car. Ei viene appresso.

Blas. Di legger quel biglietto è a me permesso  
( le toglie il foglio di mano .

Di questa casa tu vattene presto.

Car. Non dubitate nò, già non ci resto. ( parte .

S C E N A V.

Biasio, ed Ernestina.

Blas. **S** Ignorina.

Ern. **S** Signore ...

( scostandosi da lei in aria di tema .

Blas. Ah voce rea! ...

Che far deggio ... non so ... del tuo delitto

Ho le prove in mia man .

Ern. Tremar mi fate.

Blas. China quegli occhi.

Ern. Disperata io sono ...

Scusate l'error mio?

Blas. Non v'è perdono,

Ern. ( Io di ridere ho tema; )

Blas.

P R I M O.

11

Blas. Aprasi il foglio reo la man mi trema .

Al Gran Can di Tartaria

Fu tagliato mezzo il naso:

Di Pandora il fatal vaso.

Sul Tarpejo si trovò.

Ern. Perdonate: amor è audace:

Senza voi, bell'Idol mio.

Non ho vita, non ho pace,

Sono vostro, e lo farò.

( leggendo il biglietto dietro le spalle di

Biasio beffeggiandosi di lui.

Bles. Verso s'Isole Molucche

Si son viste due Felucche:

La Città di Cornovaglia

Tutto giù si popolò.

Ern. Benchè sia di voi lo sposo

Si geloso, e così strano,

Di bacciar a voi la mano

Io la via ritroverò.

Blas. Un estratto di Gazzetta! ...

Il sospetto m'ingannò.

Ern. Geloso geloso,

Vi mangia il sospetto.

Blas. Nessuno è geloso

Di quel bel soggetto.

Ern. Un gran lumacone

A me rassembrate.

Blas. Un tal paragone

Con me perchè fate?

Ern. Perchè chiuso in casa

Perpetuo restate.

Blas. Null'altra ragione

Dir questo vi fa?

a 2 Ognora la Chiocciola

In Casa si resta

Ma tal qual istoria

A 6

La

Le adorna la testa,  
Che un tal paragone

Piacer non gli  
mi fa.

(parte.)

## S C E N A VI.

Magnifico Giardino in Casa del Conte, che serve  
a pubblico passeggio.

*Violetta con un Uomo di Piazza poi la Contessa  
indi il Conte.*

*Viol.* **A** Mico vi ringrazio. Io vado tosto  
A presentarmi, e se verrò accettata  
Avrete un regaletto; anzi vi prego  
Di condurmi voi stesso in quella Casa  
Per non errar; mi dite che il Padrone  
E' un uom geloso, e inquieto, ebbene,  
Che importa a me, s'anche e una Bestia?  
Con lui non avrò a far, e in fin di mese  
Se pronti correrano i miei salarj,  
Sul resto lascio agli altri il far lunarj.

(parte col Uomo di piazza.)

*la Co.* Diletta amabile  
Pace del core  
Non mi fer nascere  
Gli Dei per te.  
Lo Sposo barbaro  
Mi nega amore,  
Nè apprezza il merito  
Della mia fé.

Io serventi non hò, la mia famiglia  
E' la sola mia cura.  
Amo solo il mio sposo: ei mi trascura.  
A noi diversa stanza  
Offre letto distinto un forestiero  
Egli sembra con me. Sono civili

I suoi

I suoi modi, e non più qual colpa, indegna  
Mi rende del suo cor? Qui nel giardino  
Egli è disceso. Se gli vada appresso,  
Voglio sul serio favellar con esso.

*il Co.*

A me par che il mondo sia

Di Ragazze d'ogni sorte

Una vasta Galleria.

Chi si move susseguita

Che par Dido in sulla Scena

Sulle braccia ripiegata

Ivi un'altra si dimena,

Quella è grave, questa è snella

Bianca è l'una, l'altra è bruna,

Io passeggio piano piano;

Miro questa, miro quella,

Esser parmi il gran Sultano,

Crescer sento il cor nel petto,

Ed a tutte il fazzoletto

Io vorrei poter gittar.

Ma quale agli occhi miei

Vezzosa figurina

Qui sola il piè rivolge!...

Leggiadra signorina

(avvicinandosi a lei la riconosce.)

(Mi si restringe il cor, ella è mia Moglie.)

*la Co.* Tollerate la noja,

Che con voi si trattenga

La Moglie alcuni istanti.

*il Co.* Noja! Mon Dieu! Che dite?

*la Co.* Ognor lontano

Perchè, Conte, da me? Perchè fuggita?

Qual colpa? ... in che vi offesi?

*il Co.* Anzi al contrario,

Voi siete così buona,

Ch'io non so, che vi siate. E qual piacere

(Tollerate il quesito.)

A 7

Vi

14 **A T T O**

Vi trovate a restar con un Marito?  
 Questo è un gusto sciapito  
 Da Dama di Provincia.  
*laCo.* (Scherza sul mio dolore.)  
*ilCo.* Ecco il Tenente  
 Non lo fissate ancor vostro servente?

**S C E N A VII.**

*Il Tenente, e detti.*

*laCo.* **M** Adama.

*Ten.* **V** Vi son serva.

*ilCo.* Io tutto, amico,  
 Il credito vi perdo. Omai sei mesi  
 Scorri son, che venite  
 A trovar la mia sposa

*Ten.* E' del Marito ancor ella è gelosa!  
 Che volete ch'io faccia!

Io vengo a ritrovarla  
 Per ammirar le grazie,  
 Che in compagnia di lei stan così bene,  
 E adorar la virtù sol mi conviene.

*laCo.* Egli, signor, accoppia

Lo spirito all'onor. Se tal non fosse  
 Esser forse potrebbe  
 Il vostro amico: ma non certo il mio.  
 Son Dama di Provincia  
 Ma in questi luoghi ancora  
 E' in pregio la virtù. Ma non sperare  
 Di pormi sotto a piedi.  
 Ove col piè in cadenza  
 Monsieur sospira, e geme,

(con caricatura.)

Vi do parola ci vedremo insieme.

(parte sdegnata.)

**S C E.**

**P R I M O.**

**S C E N A VIII.**

*Il Tenente, e il Conte.*

*Ten.* **D** Overina! Ella v'ama.

*ilCo.* **R** Il Mondo fatto.

A suo modo vorria.

Se più non mi elettrizza, è colpa mia?

*Ten.* Merita il vostro amor.

*ilCo.* Ma non è sola.

A conquistar mi chiama

Un bel desio d'onore.

De gelosi alle Mogli

Da affalto vogl'io.

Il Marito pesante

Fa dalla sposa sua bramar l'amante.

Chi lor va in casa ha vinto

*Ten.* Io vi perdono

La follia dell'impresa,

Se di Blasio le scale

Entro di un anno voi salir potete.

*ilCo.* Io vi andrò prima assai che non credete.

(parte.)

**S C E N A IX.**

*Ernestina, Lumaca, poscia Blasio vestito da viaggio, indi Violetta.*

*Ern.* **C** Hiudermi in Casa..oh bella..in sul Rastello

Fa metter il Lucchetto.

Vanne Lumaca, e fa quel ch'io ti ho detto.

(parte.)

*Lum.* Vado, oh femmine astute!

Per me non prenderei certo l'impresa

Di custodirne alcuna,

**A 8**

**Ap.**

Apprendon la malizia dalla Cuna. ( parte.

*Blas.* Dunque a servir verrete mia Consorte.

*Viol.* Se mi crede capace, signor sì.

*Blas.* Cosa sapete far?

*Viol.* Con queste mani

So tutto far

Calze, Cuffie, Manti glie,

Cimieri, Guarnizioni, e fiori, e pizzi,

So i capegli arricciar, so sopressare

E un pocolino ancor so cucinare.

*Blas.* Questo va ben? mi dite, siete pratica

Di leggere, e di scrivere?

*Viol.* Uh... leggo all'improvviso,

E scrivo a prima vista.

*Blas.* Questo mi dispiace.

*Viol.* Perché?

*Blas.* Perché sarete ancor capace

Di far l'ambasciatrice, e porta fogli.

*Viol.* A torto ella mi offende, mi perdoni

Son quanto l'oro, e non fò male azioni.

*Blas.* Quando è così v'accetto.

Per or vi trattenete in quella stanza

Finchè l'altra sarà di casa uscita,

Allora passerete da mia Moglie.

Siate fida a me sol, non finta o scaltra

Se no vi caccierò, come fo l'altra.

*Viol.* Si fidi pur, motivo alcuno

Mai non avrà di lamentarsi meco;

Esser potrà, se vuole, e sordo, e cieco.

N n dubiti, Signore,

Sarò modesta, e buona,

Né alcun colla Padrona

Io lascierò parlar,

( Povero gonzo,

Se pur lo crede. )

Ell ben vede

Che son sincera

L'ar-

L'arte e maniera

Saprò adroprar. ( parte.

## S C E N A X.

*Blasio, poi Ernestina, indi Carlotta.*

*Blas.* **S**E non m'inganno, esser costei dovrebbe  
Più savia di Carlotta

( esce un servo gli da un viglietto.

A me un Biglietto

Oimè che sento. Il Comandante

Perchè un poco di robbe ho radunato

Contro di me procede. O sorte avversa.

( torna a leggere.

*Ern.* Il Conte spera d'introdursi in casa,  
Ma in qual maniera mai! . . .

*Blas.* Sono in un brutto imbroglio

A me si fa processo, e in rischio sono

L'interesse, e l'onor.

*Ern.* Che vi è successo?

*Blas.* Di raccogliere formento io sono avvezzo

Per farlo a modo mio crescer di prezzo,

Ho avuto una querela.

*Ern.* Ho cento volte detto

Che non va bene . . .

*Blas.* Col Comandante.

Può il Conte di Bandiera. Ei dimostrava

Per la vostra famiglia un tempo affetto

Ei potrebbe volendo . . .

*Ern.* A tutti fate

Soltanto malegrazie,

La vostra gelosia . . .

*Blas.* Per tutto sparso

Hà quella vostra lingua,

Che geloso son io non me la sogno

Venga pur chi vuol mattina, e sera,

A me

A me che importa?

*Carl.* Il Conte di Bandiera.

*Blas.* Che passi im'altra stanza.

*Ern.* Eh non siete geloso.

*Carl.* Egli si avvanza.

## S C E N A XI.

*Il Conte, e detti.*

*il Co.* **S** Ignori, con permesso.

*Ern.* **S** Ecco come s'aperse a me l'ingresso.

*Blas.* Resti servita . . .

*il Co.* Il Genio di giovarvi

Temerario mi rende.

*Ern.* Tal visita mi onora, e mi sorprende.

*Blas.* ( Brava per complimenti. )

*il Co.* Blasio allegro.

*Blas.* Signore, per affare importante io mi dovea

Portar alla Campagna, ancor mi attende

Sulla via la Carrozza. Ecco mi arresta

La nuova d'un Processo.

*il Co.* Son vostro amico e fia da me soppresso,

Qui venni a tranquillarvi.

*Ern.* Eternamente

Fia impressa nel cor mio

Tanta bontà . . .

*Blas.* So ringraziarlo anch'io.

*il Co.* Lasciam le cerimonie

La Carrozza vi attende; in bando vadano

Tutti i tristi pensieri. Ah . . . non restate

In disagio per me.

*Blas.* Stò volentieri.

*il Co.* Non vi pregiudicate. ( *in aria di complimento.* )

*Blas.* Eh non serve.

*il Co.* Ne sento dispiacere.

*Blas.* Conosco il mio dovere.

*Ern.*

*Ern.* ( Figurarfi, se parte. )

*il Co.* Io vado in collera

Se fate complimenti

Potreste dubitar del fatto mio?

*Blas.* Non signor.

*il Co.* Dunque andate.

*Blas.* ( E andat degg'io? )

*Ern.* ( io lo veggio imbrogliato. )

*il Co.* la Carrozza vi attende.

*Blas.* Giacchè me lo concede . . .

*il Co.* Si accudite gli affari.

*Blas.* Giacchè me lo permette . . .

*il Co.* Amo il vostro interesse.

*Blas.* ( E mia moglie non parla? )

*Ern.* ( Questa è una bella scena. )

*Blas.* Le faccio riverenza.

*il Co.* Servitor umilissimo.

*Blas.* Con sua buona licenza,

( Stà con lui sostenuta. )

*Ern.* ( So quel, che far conviene. )

*Blas.* ( Con lui la lascierò! questa è terribile )

Servo.

*il Co.* Servo.

*Blas.* Ed andrò? parmi impossibile.

Fate buona compagnia.

Trattenete il Sign. Conte,

Che con tanta cortesia

S'ha voluto incomodar.

( Ah l'amico non le spiace.

Mai di vista non la perde.

Io mi sento venir verde;

Ma convien dissimular. )

Grazie tanto del favore,

( Uno stile dentro il core )

Mi fa grazia s'ella resta,

( Un buon maglio fulla testa. )

Con

Con permesso, mio Signore,  
 Che le dica una parola  
 Civettina sfacciatella.  
 Del marito difonore  
 Fa la cara, fa la bella,  
 Tu mi cerchi attosficar.  
 Ma che dunque che s'intende  
 Qui con lui l'ho da lasciar?  
 Impossibile mi pare  
 Di potermi distacar.  
 Che risolvo? ... vado resto ....  
 Ho da un lato l'interesse.  
 Ho l'amor da un altro lato ....  
 Tira quello, tira questo,  
 In due parti lacerato  
 Io non sò quel ch'ho da far.  
 Servo suo, mi raccomando  
 ( Ch'egli possa la crepar. ) ( parte .

## S C E N A XII.

*Il Conte, Ernestina, poi Carlotta, e Lumaca  
 che vanno, e vengono.*

*il Co.* **Y** Na finta querela  
 L'adito a voi mi aperse.

*Ern.* Finta!

*il Co.* Quanto ringrazio amor che mi ha concesso  
 Il bel piacer di vagheggiarvi apresso.

*Ern.* Ringraziate lo Sposo,  
 Che colla gelosia si rende odioso!

*Carl.* Qui lasciato il Padrone  
 Ha la sua tabacchiera.

*Ern.* Io non la veggo: in faccoccia l'avrà.  
 ( *Carlotta parte.* )

*il Co.* Perchè nascoste  
 Vivono tante grazie?

*Lum.*

*Lum.* Aver lasciato quà  
 Ei dice il fazzoletto.

*Ern.* Egli lo troverà  
 Quando perda il sospetto. ( *Lumaca parte.* )

*il Co.* ( Che geloso insistente. )

*Carl.* Vuol che a cercarlo io torni.  
*Ern.* Quà non c'è niente affatto. ( *Carlotta parte.* )

*Lum.* Vuol, ch'io torni a vedere.  
*il Co.* Quante volte tornate. ( *Lumaca parte.* )

*Ern.* Egli non parte, finchè voi qui state.

## S C E N A XIII.

*Blasio, e detti.*

*Blas.* **C** Onverrà, ch'io la cerchi.

*Ern.* **C** Credete non vi è nulla.

*il Co.* La Tabacchiera e d'Oro?

*Blas.* Non Signore di carta.

*il Co.* Dunque non v'affannate.

*Ern.* ( Egli non parte finchè voi qui state. )

*Blas.* Non parto, se non trovo

Prima la Tabacchiera

Se dovessi restarvi infino a sera.

*Ern.* ( Di andar io vi consiglio. )

*il Co.* M'inchino a lor Signori. ( *in atto di congedarsi.* )

*Blas.* E che già parte? Signor mio reverito.

*il Co.* ( Ritornero quand'ei farà partito. )

*Blas.* Così presto ci lascia? Avrà premura

D'andar dalle sue belle. Ella, illustrissimo

Di buon gusto farà.

*il Co.* Non tanto il bello

Quanto il facil mi è caro, io de' gelosi

Vo le case cercando

Ed a me pare


Di divertirmi in farli delirare.

V'è :

V'è chi gode d'andar in battaglia,  
 Chi nel canto, o nel ballo ha trasporto;  
 Io mi godo di porre a sbaraglia  
 Dei gelosi il cervello ed il cuor.  
 (Torce il naso, non molto gli aggrada  
 Il tenore di questo linguaggio.)  
 Voi che siete un Filosofo saggio  
 Secondate il mio lepidò umor.  
 Che bel spassetto colla sua Dama  
 Girsene a braccio quanto si brama.  
 Che bel spassetto, se una manina  
 Ben morbidina bacciar si può -  
 Che bel spassetto voi pure avrete,  
 La mia Contessa se tratterete.  
 Ma tal spassetto ve l'assicuro  
 Sol sa conoscerlo chi lo provò. (par.)

## S C E N A XIV.

*Blasio, ed Ernestina.*

*Blas.*  Rava brava.. Ha ragione il Signor Conte  
 Che ho bisogno di lui.

*Ern.* Ma sempre sola  
 Dovrò in casa marcir?

*Blas.* V'amo, e sarete  
 Da me con ogni studio custodita.  
 Se dovete morir intisichita.

*Ern.* In buona compagnia  
 Oggi a vostro dispetto  
 Mi voglio divertir.


*Blas.* Chi ve l'ha detto?  
 Vi sfido, lo vedremo,

*Ern.* Ebben ci proveremo,  
 Tutto spontaneamente  
 Tutto farei per voi. Ma non osate

Il comando adoprar se alcun m'impone  
 Qualche cosa a cui prima  
 Aveva il cor disposto  
 Mi vien voglia di far tutto all'opposto.  
 Se verrete a me vicino  
 Con le belle, con le buone,  
 Voi farete il mio Biasino  
 Vi farete idolatrar.  
 Ma se il diavolo vi porta  
 Ad alzar con me la voce;  
 Già la pace in Casa è morta:  
 Divenir saprò feroce:  
 La parola nella gola  
 Saprò farvi ritornar.  
 Voi vedrete, che serpente,  
 Che bisbiglio, che scompiglio,  
 Che fuffuro, che tamburo.  
 Senza amore, senza affetto,  
 Farò tutto per dispetto  
 Voglio farvi disperar. (parte.)

## S C E N A XV.

*Blasio, e Carlotta.*

*Blas.*  Olito vera Moglie!  
 A mio dispetto in buona compagnia?  
 Posi in questa cassella  
 Un Carton, un Pennello, e il Calamajo,  
 Che io volea d'un Granajo  
 Il disegno formar. Voglio sfidarla.  
 (cava dalla cassella del Tavolino un cartone  
 e scrive col penello.)  
 QUI ALCUN NON ENTRERA  
 Vedremo, che farà. (attacca il cartone al Rastel.)  
 Olà.

*Carl.*

*Carl.* Che comanda.


*Blas.* Il tabarro, il bastone  
E quel facio di carte ( *Carlotta parte.*  
In buona compagnia! ...  
Ella ignora il luchetto.

*Carl.* Prenda. ( e vada in buon ora; )  
( *Ritorna col Tabaro, e glieloda viene con  
essa un servitore che porta un fascio di car-  
te che le pone sul Tavolino.*

*Blas.* Un colpo bello  
Sarà, quando vedrà questo Cartello  
( *esce del rastello accompagnato dal ser-  
vitore, e lo chiude a chiave.*

## S C E N A XVI.

*Carlotta, ed Ernestina.*

*Ern.*  Carlotta, la Mantiglia  
Voglio uscir ancor io.

*Carl.* Siamo sotto luchetto,  
In qual maniera! ...

*Ern.* Vedrai se dico il vero.  
Ma cos'è quel Cartello! ...  
*Qui Alcun non Entrerà.*  
Vedrà chi più potrà  
Ecco giunge Lumaca

( *Lumaca apre il rastello, ed entra.*  
*Lum.* Cinque Zecchini a chiuderlo

Altri cinque ad aprirlo  
Il mio padron, signora,  
Andrà se fa così, presto in malora.

*Ern.* Tira giù quel Cartello Ei non v'è bene  
Meglio questo ci andrà  
( *scrive alla parte opposta.*  
La Donna ve la fa.

SCE.

## S E N A XVII.

*Il Conte, e detti.*

*ii Co.*  Dio bella Ernestina.

*Ern.*  Opportuno giungete.

*il Co.* Sortite?

*Ern.* Sì, Signore,  
Fui chiusa dal Marito, e per vendetta  
Esco di Casa, e voglio a suo dispetto  
Spender cento Zecchini in cuffie e in trine.

*il Co.* Indi, s'egli vi piace  
Noi potremo passar ai pazzarelli,  
Ad osservar qual fine hanno i gelosi.


*Ern.* Buono e il pensiero. Andiamo.

*il Co.* Il mio progetto  
Felice è più, ch'io non avrei pensato,

*Ern.* Grazie al Marito ho il Cavalier a lato.  
Sento che in seno  
Mi brilla il core  
Più bell'onore  
Non sò bramar.  
A bracetto  
D'un Ganzetto  
Me la voglio  
Ben trillar. ( *parte col Conte.*

## S C E N A XVIII.

*Lumaca, e Carlotta.*

*Lum.*  Chiudete ben, gelosi,  
Le porte, e state poi col cor in pace  
Or s'iam soli mi cara.  
( *volendo scherzar con Carlotta.*  
*Carl.*



Carl. Oh Lumaca, Lumaca.

Lum. Cos'è!

Carl. Dimenticate

In verità il Padrone ha qui Carte.

Lum. Oh se tornasse indietro io riderei.

Carl. Tu restaresti là, come un macacco.

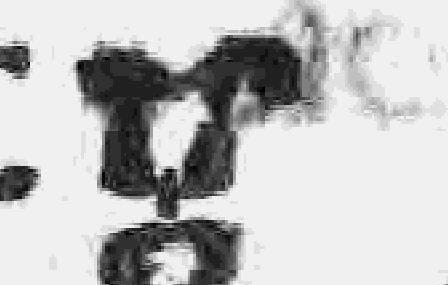
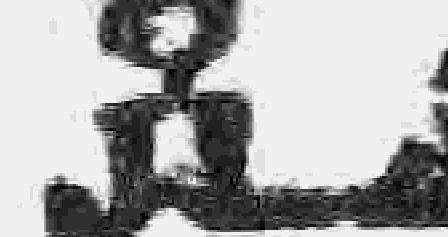
Lum. Io! ah! ah! (ridendo)

Carl. Mira: e qui.

Lum. Corpo di Bacco. (si ritirano.)

## S C E N A XIX.

Blasio, poi la Contessa, indi Carlotta, e Lumaca.

Blas.  A Donna ve la fa  
 (leggendo facendo atti di sorpresa.)  
Oh poveretto me! come!... in qual modo!....

la Co. Scufate se mi avanzo,  
(Qui venuto è il conforte: io lo sorprendo.)

Blas. Che comanda, Signora!

la Co. Son venuta a levar la Cameriera;  
Intanto, s'è permesso  
M'inchino alla Conforte.

Blas. Olà Carlotta, Lumaca, servitori  
Ernestina chiamate.

(comparisce Carlotta e Lumaca.)

la Co. (Ah qual rabbia ho nel seno!)  
(passeggiando smaniosa.)

Carl. (Stiamo freschi.)

la Co. (Io non so, come mi freno.)

Blas. Vanne a chiamarla dico,  
Che! non sei persuasa!

Carl. Chi vuole! (a Carlotta.)

Blas. Mia conforte,

Lum. E fuor di Casa.

la

la Co. Come.

Blas. Fuori di Casa

Dove andata bifolco! (minacciandolo.)

la Co. E sortita: con chi. (sdegnata a Carlotta.)

Blas. Parla.

la Co. Favella.

Lum. Prima a far delle spese,

Va poscia ai pazzarelli.

Carl. Ella sortita

E con vostro Marito.

(Blasio sbalordito resta immobile la Con-  
tessa infuriata va passeggiando su,  
giù per la scena.)

la Co. Impertinente

Temeraria sfacciata! Ah se la trovo

Vo lasciarle un ricordo.

O che bella figurina

Da girar col bracciante: Una blebea

Moglie d'un Uom da nulla,

Stimo non si vergogna

Benchè vada in mantiglia

Si fa ben di chi è moglie, e di chi è figlia;

Blas. O poveretto me!

la Co. Bravo, bravissimo,

Che comodo Marito!

Blas. Io sono sbalordito,

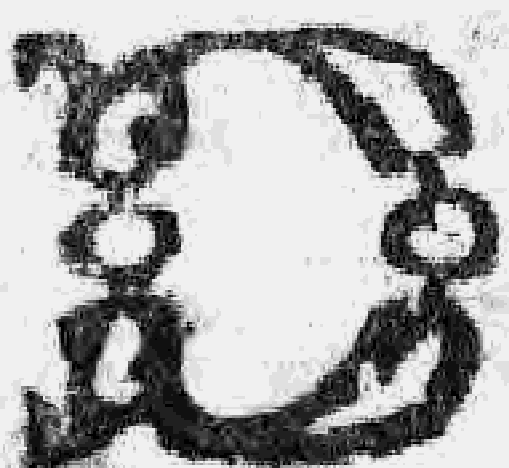
Lumaca, viemmi appresso

Li voglio ritrovar con suo permesso.

(facendo un inchino alla Contessa  
parte con Lumaca.)

## S C E N A XX.

La Contessa, Carlotta poi Violetta.

la Co.  Immi, tu; mio Marito

Come parla con lei?

Mi

Mi sembra di vederlo  
Cogli occhi languiscans spiragli sopra.

Le baccia, e ver, la mano:

Mirate a che soggetto!

Parla di non è ver?

*Carl.* Cosa volete, Signora eh'io vi dica?

*la Co.* Or al suo fianco

Con essa passeggiando

Chi, sa, che va dicendo

Forse me beffeggiando

Or si va divertendo

Andiam ... ma che farò? vorrei trovarli,

Sentir i lor discorsi ...

Espormi non vorrei

Forse a far qualche scena,

Indegna! traditore!

Qual contrasto d'affetti ho dentro il core.

Gelosia dispetto, e sdegno

Lacerando il cor mi vanno,

E l'affanno giunge a segno

Che m'induce a delirar.

Debbo andar: restar io deggio?

Rimaner, andar vorrei

Agitata intanto ondeggio,

Ne mi so determinar.

*Viol.* Che stravaganze intesi?

Or tutti ai pazzarelli non andate

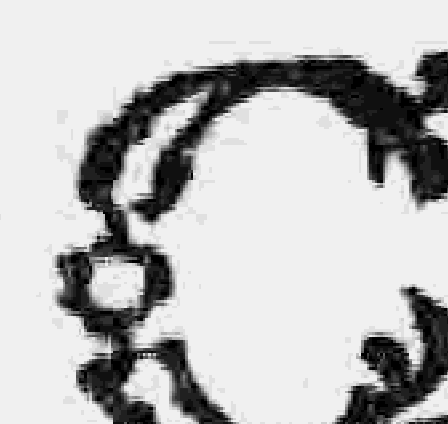
Di poterci aver luogo

Anche da me si crede;

Voglio andar a veder cosa succede.

Loggia nell'Ospital de' pazzarelli dove mettono  
Capo, sei porte di sei Camere, tre da un la-  
to, e tre dall'altro, sopra ogn'una di queste  
picciolo fenestrino rotondo, che riceve lume  
dalla Loggia dirimpetto due Archi di pietra.  
Alla colonna, che divide i due Archi un Moro  
di Legno con torcia in mano.

*Blasio*; vestito di tella coi calzoni lunghi fino alle  
scarpe, con un capello cinto da una  
fascia di vello. e Lumaca.

*Blas.*  On mille smanie al core  
Attendo qui mia Moglie in questo arnese  
Potrò non conosciuto  
Quel che fa, quel che dice  
Veder, ed ascoltar.

*Lum.* O come è bello?

*Blas.* Io qui farò creduto un pazzarello.

*Lum.* Ne verranno ingannate. *(parlando fra i denti.)*

*Blas.* Parla schietto: che dici?

*Lum.* Eh nulla dico,  
Che vi conosceranno

*Blas.* Tu mi ravviseresti?

*Lum.* E non avete lo stesso frontespizio?

*Blas.* Eh questo velo,  
Che ho d'intorno il capello.

Mascherarmi potrà. Tu va frattanto

Giù per questa scaletta, acciò la Moglie

Non t'incontri per via,

Nè possa sospettar, dov'io mi sia.

*(entra mentre si mette il vello, vien picchiato  
con molta forza alle tre porte a mano manca  
poi a quelle, che sono a destra. Blasio sospeso  
sta ascoltando il romore. Escono dai quattro ova-  
tini colla testa quattro pazzarelli due Uomini,  
e due Donne, e cantano il coro seguente.)*

*i 3. p.* Son le donne soprafine  
Chi fedeli a se le vuole  
Se le tenga ognor vicine  
Come ognor da me si fa.

*le 3. p.* Ah gelosi pazzi, e sciocchi  
Il sospetto a farla invoglia  
Una donna quando voglia,  
Sotto gl'occhi ve la fa.

*i 3. p.* Matte.

*le 3. p.* Matti.

*i 3. p.* Come!

*le 3. p.* Cosa!

*i 3. p.* State dentro.

*le 3. p.* Vuò star quà.

*i 3. p.* Dentro dentro.

*le 3. p.* Fuori fuori

*a 6* Chi ha più forza si vedrà.

*Blas.* Questa è bella in verità

( *i pazzi entrano.*

Entrati son costoro,

Ma dove mai nascondermi

Quì dietro questo Moro

( *si pone dietro il Moro.*

Ma bene quì non vedesi,

La testa egli ha levatile

( *gli leva la testa, e vi pone la propria.*

La mia quì vi porrò.

Mia Moglie zitto! avanzasi

Il Moro io sembrerò.

( *va dietro il Moro e si pone come sopra.*

SCE.

## S C E N A XXII,

*Detto, Ernestina, il Conte, indi il Custode de' Pazzi con due Uomini.*

*a 2* Chi brama il vago sesso,  
Amabile si renda,  
Si lagni di se stesso.  
Chi non ritrova amor.

*IlCus.* Son quì comandino,  
Signori miei,  
Quello, che vogliono  
Da fatti miei.

Quest'è l'emprorio  
Delle pazzie,

Di tutti i generi  
Ve ne son quì.

*Ern.* Veder vorrebbe  
La frenesia

Di quei, che smaniano  
Per gelosia.

*IlCus.* Servite subito  
Questi Illustrissimi ( *ai due Uomini.*

Qui stan gli Uomini,  
Là stan le femmine,

Questi impazzirono  
Perchè gelosi:

Queste all'ingiurie  
Dei loro sposi.

Inquieti, e torbidi  
Sempre sospettano,

Piangono, ridono.  
S'odiano, e beffano.

Presto serviteli,  
Presto spicciatevi,

Che

Che pigra gente!  
Quanto si stà?

*il Co.* Dal vostro correre  
Gli occhi mi girano,  
Signor girandola  
Mio pregiatissimo,  
Non tanta furia  
Per carità.

*Ern.* Ah qui presente  
Fosse il Consorte!

*il Co.* Ei dei gelosi  
Vedria la sorte.

*Blas.* Bravi bravissimi  
In verità.

## S C E N A XXIII.

*Detti, la Contessa, e Carlotta in Maschera  
da Zincheri con li capelli giù  
per le spalle.*

*la Co.* *a2* Chi vuol la zinchera  
*Carl.* *a2* D'Egizia origine,  
Chi si desidera  
Astrolicar.

Ogni recondito  
Più chiuso arcano  
Sol dalla mano  
So indovinar.

*il Co.* Quà leggiadra zingherella  
(*chiamandola.*)  
Ho l'amor della mia bella.

*Ern.* Cosa dice la sua mano

*la Co.* Ch'è un'infido, un inumano;

*Ern.* Così trista è la sua sorte!

*la Co.*

*la Co.* Piange in casa la Consorte.

*il Co.* Divertirsi può, se vuole.  
Io la lascio in libertà.

*la Co.* (Son furente.)

*Carl.* (State a freno.)

*Ern.* Cosa dice il mio destino?

*la Co.* Blasio Blasio poverino,

*Blas.* (Oh qual smania io sento in seno.)

*la Co.* E in custodia vi concede  
Il Consorte a un libertino?

*Blas.* Nò no no non lo permette  
Nè con lui più si vedrà.

(*ad alta voce: tutti si girano per veder  
chi ha parlato, e non vedendo alcuno  
restano sbigottiti.*)

*a 4* Come!... Udiste?... Ah donde viene  
Quella voce spaventosa?

Tutto il sangue nelle vene  
Io mi sento, oh dio, gelar.

*Ern.* Conte ....

*il Co.* Andiamo ....

*la Co.* Con chi andate? (*arrestandola con furia.*)

*il Co.* Me ne vò colla Signora.

*Blas.* Daddovero v'ingannate,  
Ella meco resta quà.

*il Co.* Ah custodi, o là chiudete  
Questo pazzo a voi fuggito.

*Blas.* D'Ernestina io son Marito  
Ella meco ha da restar.

*la Co.* Io tua Moglie sono, indegno,  
E con lei non devi andar.

(*si leva la maschera.*)

*il Co.*

*Ern.* *a2* Oh che colpo inaspettato!

*Car.*

*Lum.* *a2* Chi poteva ciò pensar?

B

*Blas.*

Blas.

Anima perfida,  
Troppo ho sofferto:  
Con questa maschera  
Tutto ho scoperto,  
Testa insanabile  
Senza consiglio  
Se in que' capegli  
Ti dò di piglio,  
Io gli scapiglio  
Come che v`a.

la Co.

Testa volubile  
Pazzo stordito,  
Questa mia visita  
Non vi ha gradito,  
La man porgetemi  
Signor garbato,  
Che saprò dirvi  
Se siete amato,  
Ingannatore!  
Labbro mendace!  
La cosa in pace  
Non finirà.

il Co.

Che c'è di male

Ern.

Che c'è di strano?

il Co.

Siete un bel pazzo.

Ern.

Siete un infano.

a 2

Il cor divoravi

La gelosia,

La colpa mia

Tutta st`a qua.

Carlo

Non fate strepito

Zitto: tacete,

E un luogo pubblico

Questo ove siete

Rasserenatevi.

Non fatte chiasso,

Vi

Vi fa ridicoli  
Questo fracasso,  
Se noto rendesi  
Per la Città.

(parte.)

## S C E N A XXIV.

Detti, il Tenente, poi il Custode e Violetta.

Ten.

Perchè sospesi?

Viol. a 2

Perchè infiammate!

Cogli occhi accesi

Chi minaciate!

Cust.

Se veder vogliono

Questi lunatici

Questi frenetici,

Questi fanatici.

Tutti

Vanne al tuo diavolo.

Va via di qua.

Cust.

Ma che non bramano?

Tutti

Mi secchi ancora?

Cust.

Ma più non vogliono?...

Tutti

Vanne in malora:

Vanne al tuo diavolo

Va via di qua.

Fine dell' Atto Primo.

B a

BAL.

## BALLO PRIMO.

## IL TRIONFO DI ARIANNA

O S I A

ARIANNA ABBANDONATA DA TESEO,  
E SOCCORSA DA BACCO.D'invenzione del Sig. Onorato Viganò, e diret-  
to dal Sig. Giuseppe Scalesi.

## MUTAZIONI DI SCENE.

Veduta di Mare con Scoglio.  
Reggia di Bacco.

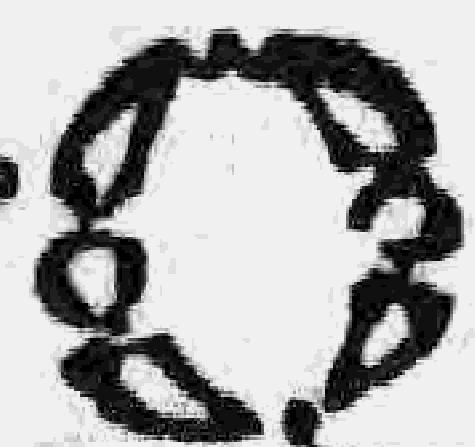
A T T O

ATTO SECONDO.<sup>37</sup>

## SCENA PRIMA.

Loggia.

*Lumaca, e Violetta.*

*Lum.*  Ui vi lascio Violetta, dal Padrone  
Nel giardino dal Conte sono atteso,  
Ne più posso indugiar.

*Viol.* Eh sì sì ho inteso  
Carlotta nò il Padron, d'andar dal Conte  
Sollecito vi rende

*Lum.* Chi sà? forse  
Non mi disturba affatto averla appresso.

*Viol.* Dite pur senza forse.

*Lum.* Intendo amica mi vorreste per voi.

*Viol.* Oh stelle: il Cielo  
Un eccesso sì grande vi perdoni  
Cosa sia amor non sò, poi de Padroni  
Mi fan ribbrezzo i casi; andate  
E sia Carlotta pur de vostri affetti  
Arbitra sola: io non l'invidio, e poi  
Non troverete in me li pregi suoi

*Lum.* Vado mi ci vedremo. Eh Signorina  
Sareste voi la prima camariera  
Che negasse di farmi buona ciera.

*Viol.* Che ti venga la rabbia. Alla Lontana  
Questi Uomini da noi, che han solo in mira  
Di rendersi tiranni, e finchè sono  
Semplici amanti, in mille e mille guise  
Penar ci fanno, e allor che son Mariti  
O ci sprezzano altieri; oppur gelosi  
Ci avvelenano ognor con rei sospetti  
I congiugali lor ruvidi affetti.

B 3

(parte:  
SCE.

ATTO  
 S C E N A II.

Carlotta, e Lumaca.

Lum. Sono a tavola ancora?

Carl. Stanno per terminare.

Lum. Il Padron vol con esse parlare

Carl. Dov'è?

Lum. M'attende

Passeggiando in Giardino.

Carl. Io fui presente

Ad una bella scena!

Lum. Assai che nato

Non sia di peggio ancor. Prima un geloso,

Or servi una gelosa.

Carl. Vo a veder, s'han finito.

( in atto di partire.

Lum. Fermati ancor un poco,

Oh quanto mi rincresce

Che non serviamo insieme

Qui si trovano tanti servitori;

Non vorrei.

Carl. Sei geloso.

Lum. Mi piaci, bricconcella.

Carl. O se m'avessi

In maschera veduta: avresti detto,

Che bella Zingherella!

Ma già vi tornerò. Tutti veranno

Sulla via per vedermi

Vedrai quanti seguaci,

Allor si che a ragion dirai, mi piaci. (parte.)

SCE

S C E N A III.

Lumaca solo.

V. Ammi a genio costei, ma chi la vuole

Se la deve sposar. I servitori,

Se guardano i Padroni,

Dovrebbero schivare il Matrimonio,

Ch'è una vera disgrazia;

Ma costei mel farebbe entrar in grazia.

Lumaca giudizio

Amor è un bel vizio,

Ma tristi ci fa.

Con lui poverini!

Non s'iam burattini,

Girando ci va.

Lumaca il pericolo

Non è tanto lieve:

Penzarci si deve

Con gran serietà.

Lumaca cervello

Che amore bel bello

Da ver te la fa. (parte)

B 4

SCE

40  
S C E N A IV.

Galleria nell' Appartamento del Conte con quadri quattro due di rimpetto, e due ai lati: L'uno dei due, che sono dirimpetto, rappresenta la sicurrezza, si vedranno in questo quadro Un Villanello, ed una Villanella, che sbadagliano in compagnia della Noja, l'altro rappresenta la gelosia, questa sarà sul dorso d'un Cervo, seguita dall'odio, uno de quadri laterali rappresenta Venere, e Marte, che stanno in dolci colloqui, malgrado la guardia di Vulcano l'altro rappresenta Giove sotto le forme di Toro, che rapisce Europa, a dispetto della gelosia di Giunone sua Moglie.

*Il Conte ed il Tenente la Contessa, e Blasio.*

*la Co. Il Signor Blasio brama*

*il Co. Il Parlar col Signor Conte.*

*Blas. Sono a lei servitore.*

*il Co. Sedie, e Caffè. (a un servitore.)*

*Blas. Vorrei pregarla d'un servizio  
(Vi può precipitar. Blasio, giudizio.)*

*il Co. Sedete, ed esponete.*

*Blas. Ella già mi capisce.*

*il Co. Veramente lo stile è assai laconico.*

*Blas. Dirò se me 'l concede,  
Come da me si suole,  
Liberi sensi in semplici Parole. (s'alza.)  
Ernestino sposai perchè sia mia,  
Da me riceve il pane, ed il vestito:  
Odio i galanti, e la galanteria,  
E in Casa esser sol io voglio il marito,  
E tutta moda, vostra signoria  
Io sono antico, come il pan bollito.  
La mia rusticità la sua eleganza.  
Non fanno troppo buona concordanza.*

*la Co. (Ha favellato chiaro.)*

*Ten. (Ascoltiam la risposta.)*

*il Co. Ma perchè mi volete far il torto*

*Di escluder me per altri?*

*Blas. Per altri! ... Alcun non voglio.*

*il Co. Di possederla solo*

*Forse vi lusingate!*

Que.

41  
S E C O N D O.

Questi quadri mirate,

E questa Galleria

La scola de' Gelosi.

*Ten. (Ha dei tratti graziosi!)*

*la Co. Voi siete lo scolaro. (a Blasio.)*

*Blas. Ebben veggiamo s'oggi nulla imparo.*

*il Co. Questo ci mostra quanto sia in amore*

*Fatal la sicurezza. (mostrandogli il quadro  
che rappresenta la sicurezza.)*

*Blas. La v'è un pastore, ed una pastorella,  
Che sbadigliando vanno.*

*il Co. L'un dell'altra ficuri,*

*Che più bramar non fanno,*

*Ove manca il desio, nasce la noja*

*Ma non lungo è il riposo. Ha il cor bisogno*

*Che alcuno in lui riscuota*

*Il senso addormentato. Ecco il rivale.*

*Blas. Il Conte è pazzo ma non parla male.)*

*la Co. (Da la lezione a due.) (al Tenente.)*

*Ten. (Questo discorso a gittarsi non è.) (alla Con.)*

*il Co. Quella che viene (vogliendosi al quadro che  
rappresenta la Gelosia.)*

*Su quel Cervo e la fredda gelosia,*

*E l'Odio, che le tiene compagnia*

*E quell'altra figura.*

*Blas. Non potrebbe cangiar cavalatura!*

*il Co. Il geloso è un tormento,*

*Che ci secca e abborrito;*

*E l'Odio è naturale. (parlando ancora vicino  
alla moglie con caricatura.)*

*Blas. (Quel che mi spiace è che non dice male.) (frem.)*

*la Co. Bravissimo!*

*il Co. Veniamo or alle prove*

*Ecco Venere, e Marte*

*(passando a de' quadri laterali.)*

*Accumina l'ingegno*

B 5

Vul-



Vulcano sospettoso  
Per ben chiuder la Moglie, e quando crede,  
Che sia ben custodita,  
Egli ha le chiavi, ed ella è al vago unita,  
Far la guardia che giova?

*Blas.* (Quel che mi spiace, è che lo so per prova.)

*Ten.* Avete ben capito.

*Blas.* Ah che possiate un giorno esser... Marito.

*il Co.* Altra galanteria

E' questa per mia Moglie  
Giunone sospettosa al suo consorte  
Per tutto fa la spia  
Con Argo vigilante  
Colla sua bella intanto è Giove amante  
Or il Caffè beviamo.

(entrano due servitori col Caffè *Blas.* *il Ten.*  
siedono e prendono il Caffè.)

*la Co.* Eì mi deride

Di voi mi credereste innamorata.

(con aria di dileggio.)

*il Co.* Almeno voi cercate

Di far ch'io mi lusinghi.

*la Co.* Oh v'ingannate

Quante volte pazzie fanno le donne  
Per chi stimano meno,  
E disprezzano forse. Ancor di noi  
Mal conoscete il core  
L'ira nostra è amor proprio e non amore.

*il Co.* Ma il rendersi ridicoli mi pare

Un cattivo amor proprio.

*la Co.* Ah giacchè dessi

Nel mondo in qualche cosa  
Esse disapprovata,  
Fa ben chi gode; e così far io penso,  
Almen s'ha nel piacer qualche compenso;  
Quel che vi piace voi farete, ed io

Far-

Farò quel che vorrò. Godiamo i beni  
Di mutua libertà. Della costanza  
Così tolta è la noja.

*il Co.* E che: sapete

Che voi siete graziosa, e mi piacete?  
Se non foste mia Moglie, io tutto a voi  
Dedicarmi vorrei;  
Esser vostro servente io cercherei  
Mirate che grazia!

Una Donna sì bella, e sì garbata  
Ho d'averla sposata,  
Carissima. (se gli avvicina per accarezzarla.)

*la Co.* Alla larga.

*il Co.* Non fate la fanciulla.

*la Co.* Alla larga vi dico, o tutto, o nulla.

*il Co.* Quel visino e da ritratto

Ogni grazia in te raduna  
Tutte poi lasciar per una,  
Perdonate, un tal contratto,  
E lesivo, nè vo' star.

*la Co.* Siete amabile giocondo:

Ogni bella a voi lo attesta.  
Perdo assai; ma perchè mesta?  
Troveremo è grande il Mondo,  
Chi saprammi compensar.

*il Co.* Ne' suoi detti ha un tal piccante,  
Ch'io mi sento pizzicar.

(se le avvicina per prenderle la mano, ella  
lo allontana.)

*la Co.* Son la Moglie, e non l'Amante  
Non vi state ad appressar.

*il Co.* Amabile: graziosa!

*la Co.* Prendete questo foglio.

(prende sul tavolino un foglio di Carta e lo  
piega in colonna, e glielo dà.)

*il Co.* Che far di lui degg'io.

*la Co.* Quest' altro sarà mio.  
(*prende un altro foglio, similmente piegato, lo tiene in mano.*)

*il Co.* Ma che n'abbiam da far?

*la Co.* Scrivete la le belle:  
Qui scriverò gli Amanti,  
Vedrem chi va più avanti,  
Chi meglio saprà far.

*il Co.* Da voi con molto vezzo  
Giocar si fa il disprezzo;  
Sappiate, vi è riuscito  
Potermi risvegliar.

*la Co.* Ognor di voi più spero.  
L' affetto meritare.

*il Co.* Bravissima davvero  
Mi fate innamorar. (*partono.*)

## S C E N A V.

*Il Tenente, e Blasio, poi la Contessa,  
che ritorna.*

*Ten.* **M** Dite, Contessina.  
(*chiamandola alla quinta.*)

*Blas.* Io non capisco nulla, ei la disprezza,  
Se si affligge, e lo brama.  
S'ella il dispregia, ei l'accarezza, e l'ama.

*Ten.* Sentite.

*la Co.* Che bramate?

*Ten.* Fate per arte ciò, ch'ora con lui  
Faceste per isdegno. Approfittatevi  
Della scola de' quadri,  
Venga da voi negletto.

*Blas.* E' il vero metodo  
Questo per farsi odiar.

*Ten.* Se amor bramate,  
Fate ciò, ch'odio merta, e non fallate.

*la Co.* Sì, la costanza annoja:

E

E talor il disprezzo amor risveglia.

*Blas.* Io voglio sotto ai piè pormi Ernestina.  
Sarò così adorato.

*Ten.* Indifferenza, se volete, che vi ami,  
Necessario è mostrar. Convien lasciarla  
In piena libertà. Qui si dovrebbe  
Farla chiamar.

*la Co.* Da me!

*Blas.* Del Conte in casa?

*Ten.* Ella appresso di voi  
Saria guardata a vista. E fratagemma  
Questo da Generale  
Più sicura ella è qui.

*Blas.* Non dice male.

*la Co.* Buonissimo è il pensiero,  
Carlotta andrà da lei; che venga io spero.

## S C E N A VI.

*Il Tenente, Blasio, poi Lumaca.*

*Blas.* **S** Arà bello il progetto;  
Ma non mi fa quadrar. Olà Lumaca.

*Lum.* Signore.

*Blas.* Io vado a casa.

*Ten.* Eh siete pazzo!

*Blas.* Io non so come possa esser amato  
Chi si dimostra indifferente, e ingrato.

*Ten.* Eh fate il disinvolto,  
La vedrete in scompiglio; e se potete  
Far sì ch'ella sospetti,  
Che siate d'altra amante, avete vinto.

*Blas.* Come darle sospetto?

*Ten.* Eccovi un Ritrattino  
Di bella Signorina;  
Fatelo a voi cader, quando ci sia

B 7

La

La vedrete avvampar di gelosia.

Chi vuol nelle femmine

Trovar fedeltà

Non cerchi di toglierle

La sua libertà.

Chi vuol trovar affetto

Nasconda in sen l'amore,

Non renda il caro oggetto

Sicuro del suo core

Gli faccia aver sospetto

Di qualche infedeltà

Disprezzo, e indifferenza

La femmina non tollera,

Fredezza l'impontiglia,

Affligesi, va in collera,

Scoprir vuol la rivale

S'attizza, si scapiglia,

Sospira, le vien male,

Contrasta con se stessa,

E vinta al fin si dà.

Chi vuol nella femmina

Trovar fedeltà

Non cerchi di toglierle

La sua libertà.

( parte. )

S C E N A VII.

Blasio, Lumaca, poi Ernestina.

Blas. Ricordati, Lumaca.

Quest'ultime parole

Ed a me le ripeti,

Se vedi, ch'io vacillo.

Lum. Vien la padrona.

Blas. Lan la lan la lan la... signora mia.

( facendogli una riverenza caricata. )

Ern.

Ern. Siete di buon umor.

Blas. Sono guarito dalla mia Malattia

Vi lascio in libertà.

Ern. Come!

Lum. Davvero.

Blas. Mi cangiai.

Ern. Non intendo un tal mistero.

Blas. Volete, mia sposa una presa di spagna!

Ern. E che! voi siete Animal ragionevole!

Blas. Ragionevolissimo.

( cavando fuori di saccocchia il fazzoletto  
fa cader il ritrattino in Terra. )

Ern. Ah cosa viè caduto.

Blas. Eh nulla affatto.

( lo raccoglie, e ripone subito in tasca. )

Ern. Lasciatemi veder, quello è un ritratto.

Blas. E vero... un ritrattino.

Ern. Si può veder!

Blas. Non posso.

Ern. Eh via.

Blas. Sapete...

Ern. E ben non serve.

Blas. Eccolo qui: prendete.

( le dà il ritrattino. )

( In ismania or darà. )

Lum. ( Io sto osservando. )

Ern. Questa è Lisetta.

Blas. Appunto

( Or si vedrà fremente. )

Lum. ( Io sto attendendo. )

Ern. Che amabile visino!

Che occhietti, che bocchino! Graziosa!

Blas. E non parliamo

Ora ai pregi tuoi

Non v'è beltà, che piaccia innanzi a voi

Voi siete l'amor mio. ( con caricatura. )

Ern. Vi credo. Tratto gli altri: e v'amo anch'io.

( La rabbia mi divora. )

Blas. Costei non si sgomenta.

Ern. Provar io voglio s'egli d'altra e amante

Mostriamo indifferenza.

E una donnetta

Lifetta che l'intende molto bene

Ma se siete geloso

Vi farà disperar. Per vostro avviso

Di questo vi prevengo, acciò non si disgusti

Affai mi preme,

Che il mio bel Maritino se la goda

E s'addatti egli pur alla gran moda.

Se una donna grossolana

Fossi io pur, come son tante.

Da Levante a Tramontana

M'udireste ad esclamar.

„ Infedel, brutto birbante

„ Questo è il modo di trattar?

Quelli occhiacci graffierei,

Tanti pugni nella faccia,

Tanti schiaffi ti darei,

Finchè il grugno una focaccia

Si vedesse diventar.

Ma di quelle io già non sono;

Voglio bene a mio Marito

E' sì ignobile prurito

Non mi viene a sfuzzicar.

Se con questo, se con quello

Mi diverto, e me le passo

Giusto è ben che un pò di spasso

Lo sposino goda ancor.

( Maledetta la Lifetta,

Lacerar mi sento il cor. )

( parte. )

S C E.

Blasio e Lumaca.

Blas. MI par ch'ella fremesse?

Lum. A Non me ne sono accorto.

Blas. Neppur io. Forse adesso

Col galante..

Lum. E' sicura. Eh non temete

La Signora Contessa

Le farà ben la guardia.

Blas. Ad ogni costo

Si vò far questa prova. Intanto a tutti.

Dì, ch'io non son geloso.

Lum. Si prenderò la tromba.

Blas. Oh me infelice:

Non volea maritarmi

Ah ci sono capitato,

Questo è lo stato critico,

Che serve a esercitar lo stil satirico.

Vo far questa esperienza; e se non vale

Nella sua stanza vò tenerla chiusa.

Con parte, ed'antiporte,

E tutte inlucchettate.

M'odierà. Mi detesti,

Dica ognun ciò, che vuole,

Già chi del Matrimonio

Porta al piè le catene,

Può far ciò, che più vuol non fa mai bene.

A proposito Lumaca

Senti un poco la lezione

Che di Giove, e di Giunone

Su d'un quadro ebbi a mirar

Tenea Giove su i ginocchi

La sua cara Giunoncina;

Argo intanto con cent'occhi

Stava indarno ad osservar.

Giove in Toro era cangiato,

Ma

Ma pian piano io non vorrei  
 Ch' Ernestina al Conte a lato  
 Di Giunon di Giove il quadro  
 Ora stasse a ricopiar.  
 Me meschino in tale stato  
 Qual figura mai farei  
 Argo nò Argo nò Torro farei  
 Hà già sento o che tormento  
 Il mio cuore a divorar.  
 Ah che perdo già il giudizio  
 Vado a fare un precipizio  
 Il furor la gelosia  
 Mi fa il core palpar. (parte.)

## S C E N A IX.

Lumaca poi Carlotta.

Lum. **N**essun del maritarsi è persuaso,  
 Ma un Cocale divien ciascun al caso.  
 Car. E un Cocal diverrà Lumaca ancora.  
 Lum. Grazie alla sua bontà; brava Carlotta.  
 Car. Siete troppo gentil.  
 Lum. In somma, o cara  
 Come vi vado a genio?  
 Car. Che domanda?  
 Come alla neve il Sol, come i Sirocchi  
 Al Mar, e come il fumo agli occhi.  
 Lum. Ah furbetta furbetta,  
 Vi godete a burlarmi,  
 Car. Non vi burlo.  
 V'amo, e il momento attendo  
 D'avervi per mio sposo.  
 Lum. Oh cara, or son contento.  
 Car. Bada, non m'ingannar.  
 Lum. Mi meraviglio.  
 Non ho questo difetto:

Carl.

Car. Ah tu mi fai gioir il cor nel petto.  
 Qual grato venticello,  
 L'erbetta allegra, e i fiori,  
 Così vengon gli amori  
 A rallegrarmi il sen.  
 Ma tu un piacer sì bello  
 Mai con sospetti rei,  
 Mio ben, se giusto sei  
 Non mi turbare almen. (parte.)  
 Lum. Oh che caldo, oh che caldo!  
 Non so ben come sia;  
 Ma mi ha fatto costei qualche magia.

## S C E N A X.

Camera da Conversazione con due Tavolini,  
 Spinetta; e sedie.

Ernestina, poi la Contessa.

Ern. **C**Attivo segno  
 Sposine amabili,  
 Quando i mariti  
 Si fan sociabili  
 Quando compiti  
 Tutto ci accordano  
 Quando ci lasciano  
 La libertà.  
 Infido! un ritrattino!  
 In libertà mi lascia: io dentro il seno  
 Di fredda gelosia sento il veleno.  
 la Co. Perdonate, se prima  
 Veder non mi lasciai. La casa è grande;  
 Voi negli appartamenti  
 E avete del Conte, e in quelli un'altra casa  
 Sono quasi per me:


Ern.

*Ern.* Con mio marito  
Mi sono trattenuta; e adesso appena  
Ho salite le scale.

*la Co.* (Eccomi a conversar colla rivale.)

## S C E N A XI.

*Dette, il Tenente, e Blasio, indi il Conte.*

*Ten.* (  Ate quel, che vi dissi  
E farete contento. ) ( *a Blasio.* )

*Blas.* ( Vedremo, come va l'esperimento. )  
Padrone.

*Ten.* ( Contessina siate di buon umore )

*Blas.* Volete del Tabacco.

*Ern.* Non mi curo, signore:

*il Con.* Ecco congiunte insieme  
Due leggiadre bellezze.

Se mia Consorte vuol, che in Casa io stia  
Mi procuri sì bella compagnia.

*la Co.* Spero, che d'ora in poi  
Mi farete obbligato  
Vedrete che so far. Perfido! Ingrato!

*il Co.* Facciamo qualche cosa:  
Poniamoci a jugar. Olà ... sedete  
Voi qui signora ... Carte.

( *a un Servitor.* )

*Ten.* ( Indifferenza adesso  
Necessario è mostrar. )

( *a Blasio, e alla Contessa.* )

*il Co.* Al signor Blasio piace jugar?

*Blas.* Non posso trattenermi.  
Ho certa convenienza.

*Ern.* ( Certo va dall'amante. )

*il Co.* Il Tenente, se vuole,  
Può jugar con mia Moglie.

*la Co.*

*la Co.* Non ne son diletante.

*il Con.* Ella piuttosto

Canterà qualche Arietta.

*Blas.* Si diletta di cantar?

*Ern.* ( Traditor! )

*Blas.* ( Maledetta! )

*il Co.* ( Giochiamo dunque noi. ) ( *a Ernestina.* )

*Ten.* ( Sedete ) ( *alla Contessa.* )

*la Co.* ( Non ne ho voglia. )

*Ten.* ( Fatelo per mostrar disinvoltura. )

Sedete, a solfeggiar a me insegnate.

*la Co.* Faccio quel, che volete. ( *siede al Clavicembalo.* )

*Ten.* ( Voi Blasio andate, fate a modo mio. )  
( *piano a Blasio poi siede vicino alla Contessa.* )

*il Co.* Giochiamo.

*Ten.* Solfeggiamo.

*Blas.* E andar degg'io!

( Ah la rabbia mi divora

Ma si mostri indifferenza. )

Dessi andar, s'appressa l'ora

( *Tirando fuori l'orologio.* )

La lan, la lan, la lan, la

*Ern.* Spade ... cope ... un bastoncino

( Egli sta di buon umore,

Certamente ha un altro amore:

Dalla bella se ne vò. )

*il Co.* Un danaro, questa spada,

( La Consorte è indifferente

Ernestina non mi bada

Blasio ognor mirando vò. )

*Ten.* ( Il rispetto nascondete,

State allegra, disinvolta )

Solfeggiamo, se volete,

Il do re mi sol re fa.

*il Co.* ( Perchè m'ami a me conviene

Fargli creder, che non l'amo. )

Via

Via da bravo solfeggiamo  
Questa e sfrana in verità.

*Tutti.* Qual tumulto han dentro il petto  
ho  
Più non posso ... son furente ...  
Rabbia, amor, timor, dispetto,  
Agitando il cor lor  
mi va.

*Blas.* Signori, con permesso.

*Ern.* Dove andate!

*Blas.* Ciascun ha i fatti suoi:  
Ne fa bisogno di render conto a voi ( *parte.* )

*Ten.* A me nasce il sospetto,  
Ch'abbia qualche amoretto. ( *a Ernestina.* )

*Ern.* Pur troppo dite il vero  
Or ei va dalla bella: io lo conosco  
In libertà mi lascia! ( *fremendo.* )  
Oh come si a cangiato!

*la Co.* Dovreste esser contenta.

*il Co.* ( *Ei non è più geloso  
Io sono disperato.* )

*Ten.* Lo trattaste un pò male; io non vorrei  
Ch'egli avesse ragione,  
( *Freme di gelosia.* ) ( *alla Contessa.* )

*Ern.* Con permissione. ( *parte.* )

## S C E N A XII.

*Il Conte, la Contessa.*

*il Co.* ~~M~~ ~~M~~ E l'hanno rovinato!  
~~L~~ ~~V~~ ~~A~~ Se geloso è il marito,  
La moglie è superata a prima vista  
S'è un Uomo andante, e dubbia ogni conquista.

*la Co.* Mi spiace, che vi accade  
Si tristo avvenimento  
Nel felice momento,  
Che per vostra ventura

La

La Consorte di voi più non si cura.

*Ten.* ( *Brava.* )

*il Co.* Sarebbe ben graziosa

Questa metamorfesi  
Dissimular conviene ) *Contessina*

Con voi me ne consolo, or si v'è bene;  
Bando alla gelosia

A monte ogni sospetto

Ed allegri staremo ve lo prometto.

Mori la gelosia

Crepò malinconia

Si fa l'amor con con tutte,

O siano belle, o brutte!

Sempre con libertà.

La Sposa mia sta quà

Ed io mi divertisco

Con qualche altra là.

Ma se voi state torbida

Se state malinconica

Signora perdonatemi

Mi fate disturbar.

Allegra sù con spirito

Mio bene io per te moro

Languisco o mio Tesoro

Ardo, ma sol per te.

Ma mi dispiace diavolo

Che non vi sian più femmine

Che con sei milla in solidum

Vorrei ammoreggiar.

## S C E N A XIII.

*La Contessa, e il Tenente.*

*la Co.* ~~A~~ H traditor! ( *in atto di partire.* )  
*Ten.* ~~L~~ ~~A~~ Restate. ( *la trattiene.* )

la

A T T O

la Co. Non sò più frenar.  
 Ten. Ma cosa fate, egli vi crede ancor a se costante  
 Fatte, che d'altri vi sospetti amante,  
 Ne vedete l'effetto in Ernestina.  
 il Co. Olà ( il Tenente cava calamajo, e carta  
 dal Tavolino e si pone a scrivere.

S C E N A XIV.

Detti, e Carlotta.

Carl. Osa comanda!  
 Con. Il Conte ov'è! che fa.  
 Carl. Di suo marito  
 Andò Ernestina in traccia  
 Ei con essa è partito il Signor Blasio,  
 Che si credea, che se ne fosse andato,  
 Era in casa al balcone.  
 Del Signor Conte a lato  
 La vide sulla via. Dietro la Moglie  
 Corse giù delle scale  
 Disperato furente,  
 Precipitevolissimevolmente.  
 la Co. ( Povero cor tradito! )  
 Voi scrivete Tenente! . . .  
 Ten. Ho già scritto,  
 Questo, ch'io vò facendo,  
 E un biglietto amoroso,  
 A voi da me diretto. Al Conte in mano  
 Farlo giunger conviene.  
 la Co. E voi credete! . . .  
 Vò lasciarmi guidar.  
 Ten. Nulla perdetevi,  
 Ad esso il fo restar, chi altrui nel core  
 Sa destar gelosia, risveglia amore. ( parte.

SCE.

SECONDO:

S C E N A XV.

La Contessa sola.

» **C**He dunque? i giorni miei  
 » Io dovrò terminar con un ingrato  
 » Che s'annoja di me, perchè gli è amato:  
 » Oh come oh Dio! D'un anno il sologiro  
 » Come tutto cangiò: Nella mia stanza  
 » Solinga, disprezzata  
 » In compagnia de tritti miei pensieri,  
 » Passo l'ore piangendo; ed egli intanto  
 » Favellando d'amor sta d'altra accane  
 » Del Tenente il consiglio  
 » Si siegua. Il Ciel pietoso  
 » Deh renda al primo amor il caro sposo.  
 » Per l'affanno ed il dolore  
 La sua calma, il suo riposo  
 Dal mio cor già s'involò.  
 Ma fedele al primo amore,  
 Se ritorna il caro sposo,  
 Lieta allora gioirò  
 Stelle ingrata ah non volete  
 La mia pace a me lasciar.  
 Dite voi che amanti siete  
 Se ho ragion di delirar.

SCE.



A T T O  
S C E N A XVI.

Luogo rustico con due Porte corrispondenti ad un Boschetto.

*Ernestina sola.*

**L** Conte ancor non torna! ...

Ma perchè per andar, ov'è lo sposo,

Fa d'uopo la Carrozza. Lisetta andata

E' fuori di Città, per quello uscito

Sarà pur mio marito: ma che? la sua partenza

Non potrebbe ignorar? Ella dimora

Qui vicino al Boschetto.

Qui potrebbe esser forse ...

Voglio di lui cercar. Ah mi tradisce

Ah li trattai troppo male. Ei per me sola

Nutriva amor nel petto

E' mia la colpa, se cangiò d'affetto (parte.)

S C E N A XVII.

*Il Conte solo con un foglio in mano, che legge.*

**A** Mico traditore!

Questo foglio a mia Moglie!

Uomo finto! impostore!

Che la sposa m'inganni! ... Ah giuro al Cielo...

Nò non lo credo. Infida

Soffrirla non potrei.

Ma Ernestina dov'è? sarà qui forse ...

Nemmeno. Oh questa è bella.

(apre una delle porte e la cerca.)

Io col pretesto

Di condurla a sorprendere il Marito

(apre l'altra porta e fa lo stesso.)

La

La risolli a venir meco in Carrozza.

Dall'amor mio ingannata

Se viene, è in mio poter:

Ma dove è andata?

*il Co.* Mia bella Ernestina ...

Nessuno risponde ...

Ma dove s'asconde?

Ma dove sarà.

S C E N A XVIII.

*Blasio, e Lumaca.*

*Blas.* **A** H chi me potesse

Veder nell'intorno:

Oh Blasio infelice!

Marito moderno!

Col vago la perfida

Qui vedesi entrar.

*Lum.* Chi vuol nella femmina

*Viol.* <sup>a 2</sup> Trovar fedeltà

La lasci padrona

Di sua libertà.

*Blas.* Balordi, buffoni

*Lum. Viol.* Ma questo è il ricordo.

*Blas.* Buffoni, balordi.

*Lum. Viol.* Ma pur ...

*Blas.* Zitti là ...

S'annuvola il giorno

Già mormora il vento

<sup>a 4</sup> La pioggia già sento.

Che in aria si stà.

*Blas.* Si cerchi la perfida ...

Qual nera tempesta

Nel seno mi desta

La sua infedeltà! (partono.)

SCE.

## S C E N A XIX.

Il Conte , poi Blasio , e Lumaca .

**il Co.** **V** Erdi frondi, la bella, che adoro,  
Deh pietose rendete al mio core,  
Che per essa languendo d'amore,  
Non ho pace nè notte, nè di  
(entra cercando frà le piante.)

**Blas.** Qui d'intorno mia Moglie s'aggira  
Effer parmi un cavallo da razza,  
Che non teme nè morso, ne mazza,  
Che nitrisce di sdegno, e d'amor.

**Lum.** Effer io qui vorrei lo scozzone,  
Per potergli la groppa ben bene ...

**Blas.** Zitto! Zitto! la Sposa qui viene  
(strascinandola seco Lumaca impetuosamente  
predendolo per un Bracio.)

**Lum.** Cos'è stato?

**Blas.** Vien quà ti ritira.  
Voglio i moti veder del suo cor.  
(si nascondono frà le piante.)

## S C E N A XX.

Detti in disparte, ed Ernestina.

**Ern.** **M** Acite selve oh Dio!  
Più pace il cor non hà  
Ah me chi renderà  
Lo sposo mio?  
(di dentro.)

**Blas.** Io

**Ern.** Voce pietosa, in vano  
Lusingi il mio dolor  
Egli cangiò d'amor;

E' un

**Blas.** E' un infidele.  
Fedele.

## S C E N A VXL.

Il Conte e detti.

**Ern.** **O** H Dio! Qual voce è questa,  
**il Co.** Ah dove foste mai?  
Finor io vi cercai.

**Ern.** Andiamo presto, andiamo,  
Che la Carozza è quà.  
Alcun da qualche speco

Ripete le parole  
Lo Sposo forse...

**il Co.** E' l'Eco,  
Vi voglio assicurar.

**Birbo.** (ad alta voce.)

**Blas.** Birbo.  
**il Co.** Birbo tu.

**Blas.** Birbo tu.

**il Co.** Udite: ei vi consiglia  
Seguir i passi miei;

Degg'io partir con lei?

Rispondi: sì.

**Blas.** Nò.

**il Co.** Qual voce vien di là!  
Comincio a dubitar.

**Ern.** Chi mai, chi mai farà?  
Lo Sposo mio mi par?

(si ritirano infondo della Scena  
osservando frà le piante.)

SCE-

SCENA XXII.

Detti, la Contessa, Carlotta vestite da pastorelle, e il Tenente da Pastore.

43 Allegramente: Di buon umore Viva l'amore. Viva il piacer.

laCo. Dee per piacer la donna esser vivace Sol leggera incostanza al mondo regna. Chi ha molti amanti l'uno coll'altro impegna E' fredda, quando è faggia, e più non piace Oggi non più col core, S'ama sol colla testa; Sol chi è ingrata, e senza amore Trova amanti, e fedeltà. Amor, quando è sicuro, si addormenta Alla bellezza la ragione, e ria, Noja è il piacere, se dover diventa, Un vezzo in donna bella è la follia.

43 Perchè amor non s'addormenti, Molti amanti, o donne, abbiate, E li punga, e li tormenti Incostante ilarità. Allegramente Di buon umore: Viva l'amore: Viva il piacer

ilCo. Qui la Moglie col galante!... Come bene m'ha ingannato!...

Ern. La rivale, ond'egli è amante. L'ho creduta, ma non è.

laCo. Signor Conte, a lei m'inchino. (facendogli una riverenza derisoria. Blas.

SECONDO

Blas. Io le sono servitore. IlCo. Infedel! (facendo lo stesso con Ern. Traditore!

Ern. Perchè qui! IlCo. Voi qui perchè? Ern. E' buon segno il loro sdegno; Blas. Gelosia l'aggiusterà. laCo. Della fredda gelosia

43 Sento il verme dentro il seno, E pianpiano uovo leno. Serpeggiando al cor mi vò. Infedele!

44 Traditore! Vi sdegnate a un finto amore Da me solo immaginato. Car. Egli è fido, ell'è amorosa, Io lo posso assicurar.

laCo. Voi sol amo. Blas. Io sola voi. Car. Caro sposa. 42 Cara sposa.

44 Dal piacer in questo amplesso Sento oppresso il cor mancar. Stia ciascun colla sua sposa, Ch'è follia cangiar usanza: Blas. Tutte son la stessa cosa: IlCo. Non c'è alcuna varietà.

Col Marito a ogni modo Dessi star mattina, e sera, Chi disturba il sacro nodo La sua pace perderà.

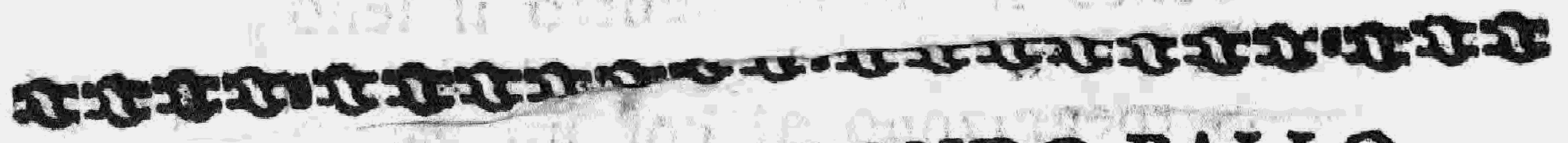
Tutti Ah non v'è piacer perfetto Più di quello di due sposi, Se gli stringe un dolce affetto, Non

**A T T O**

Ten.  
Lum.

Non incerta fedeltà.  
Non v'è cosa più gioconda  
D'un felice Matrimonio  
Ne' più trista, ov'ei nasconda  
La sua prima ilarità.  
Col Marito ad ogni modo ec.

*Fine del Dramma.*



**TITOLO DEL SECONDO BALLO.**

**Il Convito de' Villani.**